Fernández: “Il Diario rivela il cuore di Francesco e la sua spiritualità”

I media vaticani a colloquio con il cardinale prefetto del Dicastero per la Dottrina della fede, autore del libro che raccoglie alcuni scritti privati del Pontefice argentino, che ne racconta la genesi e commenta i contenuti più significativi - **Andrea Tornielli**

“Sentivo con certezza che il Signore mi amava con predilezione. È stato un lungo momento in cui il Signore mi ha mostrato l’amore che ha per me... Sembrava che fosse come il materasso che mi avvolgeva e mi salvava dalla disgregazione”. È una delle frasi tratte dagli scritti di Francesco che più hanno colpito il suo collaboratore ed amico, il cardinale Victor Manuel Fernández, autore del libro *Il Diario personale di Papa Francesco*, edito in Italia dalla Libreria Editrice Vaticana. In questa intervista con i media vaticani, il prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede ne racconta la genesi commentando i contenuti più significativi.

Come è venuto a conoscenza dell’esistenza del *Diario*? Perché ha deciso di pubblicarlo?

Un pomeriggio mi trovavo a Santa Marta con papa Francesco, nella parte della sua scrivania personale. Nella stanza accanto c’era uno dei suoi segretari. Stavamo parlando in privato della possibilità di preparare un documento che stabilisse cosa fare nel caso in cui il Papa perdesse la coscienza in modo irreversibile. Quello non è andato avanti. In quel contesto, mi indicò uno spazio dove aveva tre documenti e un’agenda. Vidi che i documenti erano sottolineati da lui. Quando aprii l’agenda, vidi che la usava come una sorta di diario, ma non riuscii a leggere nulla. Lì mi disse: “Di questo vedrete voi”. Non ricordo esattamente le altre parole, ricordo solo l’espressione “quello che sia per edificazione”. Cioè, mi chiese che, quando arrivasse il momento, vedessi cosa potesse servire le persone per la loro edificazione. Quando Papa Leone fu eletto, non volevo disturbarlo con questa questione, ma dopo qualche mese mi preoccupai: chissà dove sarebbe finito quel materiale, nelle mani di chi sarebbe andato a finire, se non è che spariva... Così andai a raccontare a Papa Leone quella conversazione e che mi sentivo obbligato a adempiere a quel mandato. Ha mostrato curiosità e due giorni dopo ha trovato la scatola dove c’erano tutti quei testi che Francesco mi aveva mostrato. E papa Leone mi ha mandato immediatamente la scatola così che potessi fare quel lavoro.

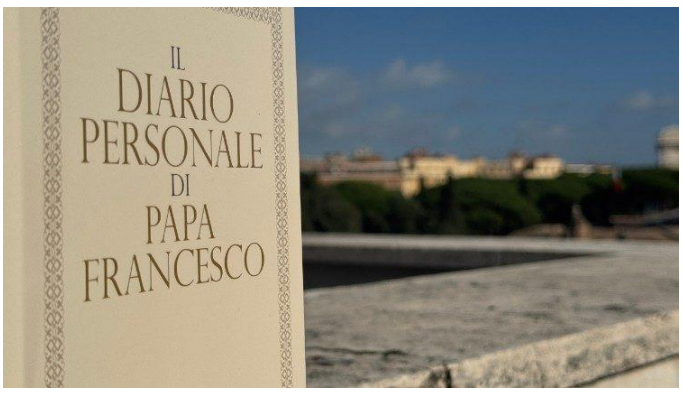


Nelle prime pagine lei spiega che lo scopo del libro *Il Diario di Papa Francesco* è «l’edificazione spirituale del lettore». Che cosa significa?

Lo scopo di questo libro è “l’edificazione spirituale del lettore”, perché questa era proprio la parola che Francesco aveva usato: “edificazione”. Cioè, cose che facciano bene a chi lo legge. In effetti, alcuni dettagli su questioni minori e pratiche, sugli orari di diversi incontri o su cose che doveva ricordare, come andare dal dentista, non offrono alcun messaggio utile al lettore né aiutano a comprendere Papa Francesco. Ma la maggior parte del *Diario* contiene frasi e racconti che mostrano il cuore di Francesco e ci offrono stimoli potenti. Io stesso, quando ho aperto la scatola e ho letto il *Diario*, sono rimasto sorpreso, sono rimasto scioccato, perché c’erano lì informazioni che non avevo mai sentito prima, non pettegolezzi, ma dati essenziali per capire di prima mano la persona e l’anima di Francesco. All’inizio dubitavo se inserire o meno alcune informazioni perché erano cose troppo intime. Ma ho deciso di farlo. Ho visto che, sebbene quelle novità potessero sorprendere, comunque ci portavano a farci grandi domande, e ricordai che l’unica cosa che aveva chiesto era l’edificazione delle persone.

Perché non ha pubblicato il *Diario* di Francesco integralmente? Papa Leone XIV è stato informato di questa pubblicazione e di questa scelta?

In realtà, il libro contiene tutto ciò che vale la pena, anche cose molto piccanti e destabilizzanti, senza nascondere nulla. Troverete tutto organizzato per argomenti perché questo aiuta davvero a sfruttare al meglio i contenuti. Mancano solo poche frasi che non aggiungono nulla o che si ripetono. O paragrafi che parlano di cose intime di persone viventi che lui comunque non avrebbe voluto rendere pubblici. Infine, ci sono molte parti scritte con strani segni, come geroglifici. Ovviamente, queste sono cose che lui *non voleva* che qualcuno leggesse in futuro, e dobbiamo rispettare quell’intenzione. Ma la mia decisione è stata di includere il più possibile. Non mancano dettagli interessanti, come quando racconta una conversazione con la Merkel o si lamenta di alcuni argentini o di persone già morte. Non mancano affatto. Papa Leone era d’accordo con tutto. Crede anche che pubblicare solo i testi potrebbe confondere i lettori che non hanno conosciuto Francesco in profondità, e quindi, ha considerato importanti i miei commenti che spiegassero il contesto.



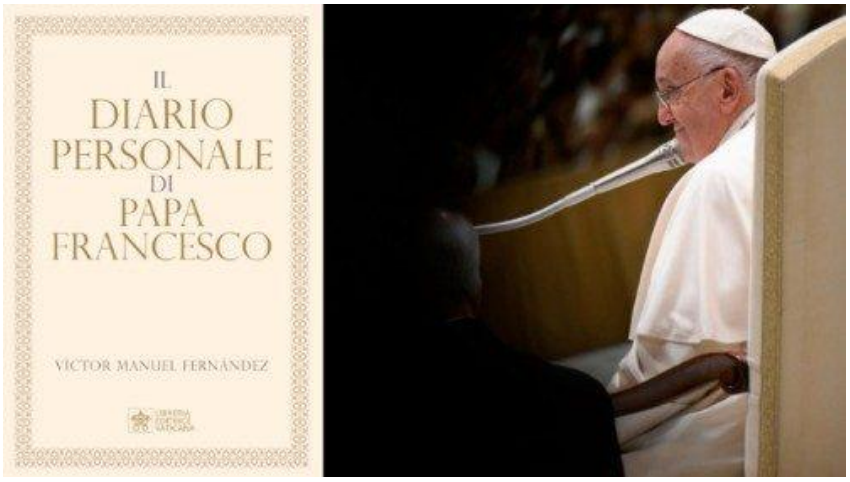
Papa Francesco emerge dal *Diario* con tratti mistici. Scrive di visioni spirituali e di sguardi di Maria. Che cosa significano? Francesco ne aveva mai parlato con lei?

Francesco racconta cose semplici e belle sulle sue esperienze spirituali di contatto personale con Gesù o con Maria. Dice cose come: “mi ha sorriso”, “mi ha parlato con il suo sguardo”, “mi sono addormentato nella sua presenza amorevole”. Lui non parlava mai di queste cose intime che troviamo nel *Diario*. Poteva parlarti di convinzioni molto personali e controverse su questioni sociali, politiche e pastorali, senza nascondere nulla, ma non della sua esperienza spirituale personale. Quello era molto personale, molto esclusivo per lui. E questo conferma perché era essenziale pubblicarlo. Ma attenzione che non sempre sono

solo cose piacevoli. Perché racconta anche di come in alcune occasioni abbia incontrato il diavolo, descrive i suoi occhi invitanti, il rantolare della sua voce. E così, altre storie tutte incluse nel libro di cui non parlava mai.

Come lei ha appena detto, Francesco ha avuto visioni precise del diavolo. Può spiegarci la portata e il significato di queste visioni citate nel *Diario*?

È interessante notare che riguardo alle sue visioni del diavolo e ad altre cose agghiaccianti, le ricorda più volte e racconta il contesto in cui sono avvenute, come vediamo nel libro. Il demonio compare persino nell'ultimo paragrafo del *Diario* come rivisitazione della sua vita. Si potrebbero prendere queste cose come una propria immaginazione, o semplicemente come dettagli spaventosi. Ma il loro significato è molto profondo. Indicano momenti che Dio permise in cui Francesco si sentiva chiamato a lasciare la superficialità, a entrare nelle profondità della vita, a recuperare il senso più importante e decisivo della sua esistenza. All'esterno vedevamo che nulla di tutto ciò gli tolse gioia e buon umore, lui scherzava e rideva. Ma dentro di sé queste esperienze gli dicevano: devi stare attento, ricordati per che cosa devi vivere, prendi la tua missione molto sul serio, non perdere il vero orientamento della tua vita.

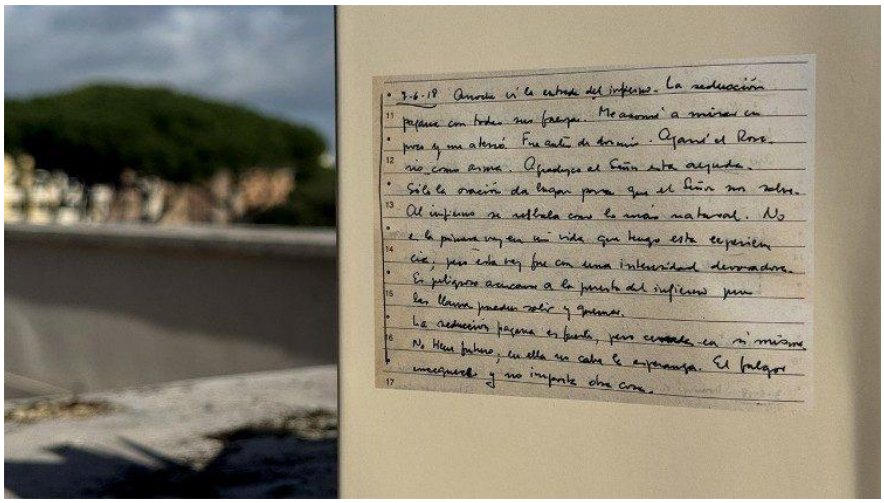


Nel *Diario* emerge una crisi spirituale che Francesco colloca tra il 2021 e il 2022. Parla di "aridità, desolazione, tempo oscuro". È la prima volta che conosciamo una crisi spirituale di un Papa? Quale è il suo significato?

Francesco ha avuto una grave crisi spirituale nel 2021 e 2022, il che è sorprendente perché uno non l'avrebbe mai immaginato. Lui stesso sempre interpretava le crisi, i momenti difficili, le tentazioni, come preparazione a qualcosa di molto importante. Dio ti prepara, ti purifica, ti guida in questo modo per qualcosa di grande, per salire più in alto. Ma in realtà, questa crisi interiore che aveva vissuto non lo aveva preparato a una missione particolarmente insolita né a qualcosa di visivamente sorprendente. Lo preparò a raggiungere la vera pace interiore, il più alto significato della sua vita, per giungere alla più bella sintesi della sua spiritualità: cioè all'abbandono totale nelle braccia del Signore che porta a rispettare la dignità degli altri. Non è che Francesco non fosse un uomo spirituale prima della crisi che attraversò, ma grazie a quella crisi la sua spiritualità raggiunse la sua migliore sintesi. Nel libro condivido alcune cose che ci aiutano a capire quella grande crisi.

La crisi spirituale viene superata da Francesco con una fiducia totale nel Signore. Lei nel libro cita i due ultimi documenti di Francesco, *C'est la confiance* e *Dilexit nos*: che significato hanno e come si legano alle pagine del *Diario*?

Gli ultimi documenti di Francesco sono il risultato del superamento della sua grande crisi; sono come l'espressione di quella fase finale della sua vita in cui Dio lo aveva purificato e trasformato. Ecco perché i documenti precedenti devono essere interpretati alla luce di questi due, che sono testi del Francesco *più maturo*. Forse è la prima volta che documenti importanti nascono da una situazione spirituale significativa vissuta da un Papa. Mi riferisco all'esortazione su Santa Teresina, che è un documento che ha avuto diverse bozze che non lo convincevano, fino a quando non è stato raggiunto il testo finale, che sottolinea la totale fiducia nell'amore di Dio. L'altro documento è la sua ultima enciclica *Dilexit nos*. In entrambi bisogna notare che l'esperienza della piena fiducia nell'amore divino è intimamente legata alla preoccupazione per i propri fratelli e sorelle.



Nel *Diario* emerge la grande stima di Francesco per la pietà popolare, da lui stesso praticata. Cosa emerge dal *Diario* del Bergoglio uomo devoto?

Papa Francesco non amava solo la pietà popolare. La viveva e la praticava come uno tra i cristiani più semplici. In questo modo, si è unito con tutto il cuore alle persone più semplici. Allo stesso tempo ci aiuta a comprendere il valore e il significato più grande della pietà popolare. Per esempio, la sua abitudine di mettere sotto l'immagine di San Giuseppe un piccolo foglio con una supplica era un modo per non riporre fiducia nelle proprie forze e per riconoscere sé stesso come bisognoso di aiuto. La chiamava "contemplazione passiva". Lo stesso va detto dei momenti in cui restava a lungo per lasciarsi abbracciare alla presenza della *Salus populi Romani*.

Tra le carte private di Francesco, lei ha trovato dei documenti ecclesiali fondamentali per Bergoglio, sottolineati da lui. Ci può dire quali sono e quale sottolineatura l'ha colpita di più?

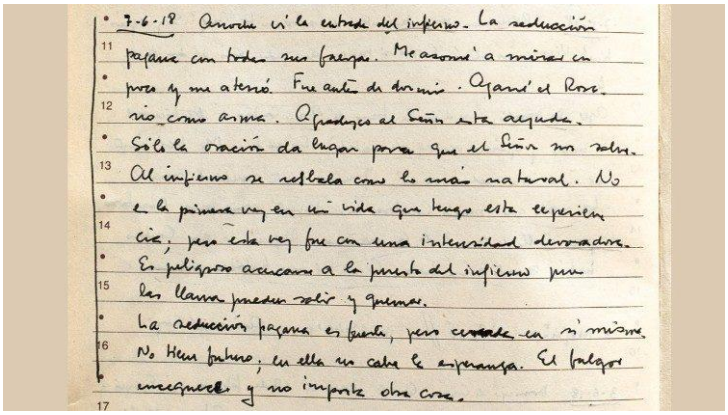
Oltre al *Diario*, ci sono i libri che teneva sottolineati da lui. Tra quelle cose sottolineate, ne evidenzierei due. Un tema importante si trova in una frase di Virgilio che si trovava in un dipinto che aveva a Santa Marta: "Ci sono lacrime nelle cose". Per lui quella frase era un profondo

invito alla compassione di fronte ai drammi altrui. Ma questo esprimeva una convinzione indistruttibile di Bergoglio: l'immensa dignità di ogni essere umano, l'infinita dignità dei poveri, dei disabili, dei migranti, dei prigionieri. Ognuno è immensamente dignitoso e io voglio prendere sul serio il loro dolore. Questa convinzione ha forgiato tutta la sua vita e il suo cuore, e questo spiega perché nel Documento di Puebla lui evidenzia in rosso una frase che risponde all'impegno fondamentale della Chiesa, e che recita: "una audace professione cristiana e una promozione efficace della dignità umana". Voglio sottolineare l'unione delle due cose: professione di fede e dignità umana. Per coloro che vogliono presentarlo come un politico senza fede, insisto sul fatto che ha sottolineato la necessità di *un'esperienza di fede accanto alla lotta per la dignità umana*. Ed ecco la seconda frase sottolineata che mi sembra importante. Nel Documento di Aparecida evidenzia: "l'esperienza religiosa. Dobbiamo offrire a tutti i nostri fedeli un incontro personale con Gesù Cristo, un'esperienza religiosa profonda e intensa". Insieme al *Diario*, questi libri sottolineati sono estremamente importanti per comprendere la sua mente.



Con quali sentimenti consegna ai lettori di tutto il mondo questo suo libro?

Un sentimento davanti a Francesco, come a dire: "Eccolo qui. Ce l'ho fatta". Mi è stato difficile decidere di farlo, perché per molto tempo non ho parlato di Francesco. Dalla sua morte, molti giornalisti mi hanno chiesto testimonianze personali, e io non volevo scrivere nulla sul mio rapporto con lui. Da un lato, era codardia, perché c'erano persone violente con la profonda gioia di poterlo seppellire. D'altra parte, perché non riuscivo a trovare le parole giuste. In realtà, questo libro mi permette di lasciar parlare lui su sé stesso, di far risuonare una sua voce che non avevamo mai sentito, e che ci sorprende di nuovo. Allo stesso tempo, far conoscere queste cose è un modo per rivendicarlo contro critiche molto ingiuste.



C'è una pagina che l'ha toccata di più personalmente?

Molte cose del *Diario* mi hanno colpito, ma mi tornano in mente due paragrafi che si completano a vicenda. Il primo è questo: "Ieri notte ho visto l'ingresso dell'inferno. La seduzione pagana con tutta la sua forza. Mi terrorizzò... La seduzione pagana è forte… ma non c'è spazio per la speranza in essa" (7 giugno 2018). Il secondo è questo: "Sentivo con certezza che il Signore mi amava con predilezione. È stato un lungo momento in cui il Signore mi ha mostrato l'amore che ha per me... Sembrava che fosse come il materasso che mi avvolgeva e mi salvava dalla disgregazione" (1 maggio 2019).

Un testo di Papa Francesco tratto dal "Diario personale"